LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 221 — VENERDI 9 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

La strada di Masarolis

Il Governo ha ritenuto di non sussidiare la strada Masarolis, in quel di Torreano di Cividale per la non applicabilità della legge 1903 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

PRECENICCO

Per la luce. 8. Da parecchio tempo si è incominciato a raccogliere le sottoscrizioni perchè la ditta fornitrice dell'energia elettrica possa mettervi l'impianto.

Sembra strano però che in un paese quale Precenicco, di 2000 abitanti non si sia raggiunto il numero di 250 lampadine richiesto dalla ditta di cui sopra.

Probabilmente, quelli che non sottoscrissero veruna lampada saranno quelli che maggiormente gridano o fanno gridare, per la deficenza di luce o per l'oscurità che regna per le pubbliche vie quando non c'è la luna! Quale contraddizione fra le chiacchiere ed i fatti!

Veniamo però assicurati che la ditta Mangilli stabilirà l'impianto egualmente e fra breve, nella speranza che i noncuranti del progresso di oggi si ravvederanno quando vedranno la..... luce!

Furti di galline prosciutti ecc. — Da qualche tempo a questa parte la cronaca deve registrare una sequela di piccoli furti, caso sorprendente per Precenicco, ove eravamo abituati a non sentirne neanche parlare.

Un mese fa al sig. Giuseppe Gavoni asportarono dalla cantina, probabilmente facendo l'ingreso per la finestra che dà nel cortile, 2 prosciutti e 3 *ossocolli*. Non contenti di ciò i ladri fecero una capatina nel pollaio e rubarono 3 galline.

Al sig. Achille Tassarin pochi giorni dopo portarono via pure tre galline, una decina di giorni or sono al colono Slozzer 4 galline e finalmente sabato scorso, di notte, rubarono pure 4 galline a certo Zamarian Luigi.

I furti vennero denunciati e speriamo che una volta o l'altra i signoi ladri cadano in trappola.

PALUZZA

Movimento dei forestieri. — Attratta dallo splendido panorama e dal trattamento ancora più splendido degli albergatori locali s'è riversata quest'anno a Paluzza una folla straordinaria di forestieri. Si vedono ogni giorno e quasi ad ogni passo delle splendide toilettes femminili, dei signori eleganti, delle intere famiglie venute a respirare l'aria balsamica dei nostri monti e dei nostri boschi e a trovare un dolce e grato soggiorno per riposarvi delle fatiche dell'ufficio o della scuola, traendone nuova forza ed energia per ritornare poi alle solite occupazioni. Le belle passeggiate lungo la strada consorziale, le liete ascese per le chine ricoperte quasi interamente da boschi resinosi su per sentieri e mulattiere (di cui la più bella e comoda è quella che conduce al monte Paularo e al poetico laghetto del monte Dimon costruita dai nostri bravi soldati alpini l'anno scorso) rendono il luogo più ameno e desiderato. Ai piedi del ridente paese scorre il fiume Bût che mentre con le sue vene d'argento allegra lo sguardo, il lieve mormorio molce dolcemente l'orecchio dello spettatore. Aggiungasi il clima mitissimo e la lussureggiante per quanto poco estesa vegetazione, l'accoglienza festosa ed il rispetto degli abitanti, l'acqua freschissima e sana. Si possono ancora fare delle belle gite a Timau, al Fontanone, al Confine di Monte Croce, al Promosio, al Castello Valdazer ecc.

Ben vengano i graditi visitatori fra noi certi di ottenerne un'eccelente impressione e di trovare ogni conforto nei principali alberghi e nei negozi con mite e grande cordialità. Intanto mandiamo il benvenuto ai già venuti ed a quelli numerosi che in breve saranno qui.

OSOPPO

Corsa podistica di resistenza. — Avvertiamo che per un errore del corrispondente, anzichè la podistica di velocità, avremo invece una gara podistica di resistenza sul percorso Osoppo-stazione Gemona e ritorno km. 9.

Eccone i premi: I.o Oggetto artistico dono degli ufficiali del presidio, II.o Splendido calamaio in argento e cristallo, dono dell'on. barone commendator Elio Morpurgo, III.o Medaglia vermeille, IV.o Medaglia vermeille, V.o Medaglia d'argento, VI.o Medaglia bronzo dorato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il tenente Battiti reduce da Tobruch — 8. Oggi alle 15 è tornato da Tobruch, ove erasi recato dietro sua domanda ed ha avuto campo di esplicare la sua opera, l'egregio tenente dei carabinieri signor Battiti.

Ebbe un'accoglienza festosa da parte di signori, signore e signorine recatesi ad attenderlo alla stazione.

Questa sera in casa Springolo si dà un pranzo in suo onore.

MEDUNO

Funzionario pubblico che ci lascia. Cena d'addio. — (9). Dietro sua domanda è stato collocato a riposo il sig. Virgilio Mazzi, brigadiere Comandante questa stazione dei RR. Carabinieri. E' fra noi da circa 5 anni. Domani ci lascia per ritornare in seno alla famiglia, nelle abitudini della vita privata. A questo funzionario pubblico che mentre adempiva scrupolosamente ai suoi doveri di militare si fece benvolere da tutta la popolazione gli amici di Meduno: Gio Batta Giordani, dott. Antonio Nussi, Pietro Beltrame, Domenico Giordani, Attilio Liesch. Attilio Beranrdis, Lodovico Brovedani, Attilio Trivelli, Attilio Ioler, Giuseppe Dell'Acqua, Andrea Ragogna, Giacomo De Nardo, Angelo Mazzaroli, Costantino Azzariti, Antonio Bearzotti, Antonio Giordani, Pietro Avon, Domenico Marri, Antonio Centa. Armando Bearzotti, Carlo Zacchi, Giacomo Mincini, Antonio Avon, Domenico Marri come attestato di stima e di benevolenza offersero la cena d'addio. Vi furono i brindisi della circostanza ai quali il Brigadiere commosso rispose a tutti ringraziando.

La cucina sotto la direzione del sig. Alessandro Marri diede cibi squisitissimi; Il servizio fu inapuntabile. Al carissimo amico che ci lascia i nostri migliori auguri di salute di prosperità e di una bella compagne nel resto della vita ed al sig. Pietro Amici che ha oggi assunto il Comando diamo il benvenuto.

PALMANOVA

Morte in Libia

8. Un lutto grave ha colpito la famiglia del noto industriale Carlo Zanolini. Martedì giungeva al Sindaco cav. ing. Buri un breve telegramma annunciante che il soldato Cesare Zanolini giaceva gravemente ammalato di tifo all'ospedale di Bengasi. Fu immediatamente ritelegrafato dal Sindaco e dalla famiglia per avere ulteriori notizie, e pur troppo oggi alle 16 è giunto un secondo telegramma che annuncia la triste fine avvenuta questa mattina alle ore 10 dopo una notte agitatissima.

Povero Cesare! Egli è il primo Palmarino che paga con la vita il suo contributo alla Patria. Appartiene alla classe 1889. Muore a 23 anni, nella primavera della vita, a brevi giorni omai dal suo congedo.

A venti anni fu colpito da una grave polmonite e rasentò fin d'allora la morte, fatto rivedibile per ben due anni, al terzo anno fu dichiarato abile e destinato al I Granatieri a Roma. Fu tra i prescelti al corso accelerato per partire per la Libia; poi fra i pochi prescelti ancora cambiò reggimento e fu destinato all'artiglieria da montagna a Feltre e dopo poco tempo partì per la Tripolitania destinato al 2.o Reggimento Parco speciale artiglieria a Bengasi.

Prese parte a parecchie scaramuccie e scriveva sempre che non temeva la guerra, ma che però il clima non gli confaceva

Presentiva la fine poichè in data 31 luglio scriveva al fratello Giuseppe presidente della nostra società operaia una lettera dalla quale stralcio alcuni periodi:

« *Mi dovrai perdonare di questa mia trascuranza verso te, ma ti giuro che non è per causa mia, ma bensì per il mio* mal stare; *mi trovo ogni girno con delle forti indisposizioni di stomaco e dei forti dolori di testa, e con tutto questo mi fanno far servizio* ».

Più oltre prosegue: Ti dovrei dire tante cose in mio riguardo, ma mi trattengo per tante ragioni.

Povero giovane! ora è il caso di dire, che un triste presentimento gli amareggiava gli ultimi giorni della sua vita.

E' indiscrivibile il dolore dei suoi genitori, della famiglia e di quanti lo conobbero. Martedì pross. alle 10, per desiderio della famiglia, vi sarà una messa funebre in memoria del caro estinto.

Cavalleggeri a Misurata. — 8. Stamane alle 8.30 partirono 17 soldati ed un sergente del 12.o Saluzzo qui di stanza destinati a Misurata in qualità di conducenti. Un reparto di truppa, la banda del reggimento e molti ufficiali accompagnarono alla stazione i 17 partenti.

PONTEBBA

Temporale. — Stanotte verso le 24 si scatenò uno spaventoso temporale con lampi e tuoni frequenti, con un vento furioso che minacciava di asportare i tetti. Non si ebbero a lamentare disgrazie.

Batte la testa sul marciapiede — Col treno delle 13.30 giungeva da Milano un giovanotto austriaco, decentemente vestito con foglio di via del console.

Appena smontato dal treno non si sa come cadde battendo fortemente la testa contro il marciapiede. Fu trasportato a Pontafel in condizioni gravi.

RIVE D'ARCANO

Una pratica invenzione. — Due anni orsono l'orologiaio signor Modesto Pinzano, escogitava un nuovo genere di orologeria che fu premiato con medaglia d'oro e gran croce al merito in due esposizioni internazionali.

Oggi il signor Pinzano, dopo pazienti studi potè comporre una serie semplice, di congegni per mezzo dei quali funziona una macchina d'orologio caricata per la durata di cinque anni, segnando il tempo con una precisione ed esattezza matematica.

L'orologio corre da qualche mese e funziona benissimo.

Un fulmine. — Durante la bufera di ieri scoppiò un fulmine sulla casetta nuova del nonzolo Sbaizero squassandola, bruciacchiandola in mille modi.

Fortunatamente, nessuna disgrazia.

MANIAGO.

Per l'asilo infantile. — Il Comitato sorto di recente allo scopo di organizzare grandi feste nei giorni 8 e 15 prossimo settembre pro Asilo infantile ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore,

Coll'intento di promuovere la erezione in Maniago di un Giardin Infantile che soddisfi al bisogno, tanto urgente nel nostro paese, di provvedere alla custodia, alla razionale educazione, alla redenzione dei nostri bambini, un Comitato di volonterosi cittadini all'uopo costituitosi, ha deliberato di formare un primo fondo di cassa, necessario ad iniziare l'effettuazione dell'impresa, indicendo nel prossimo Settembre delle Feste di Beneficenza.

La nobiltà dello scopo che ci siamo proposti di raggiungere, l'unanime e generale consentimento con cui viene accolta la nostra iniziativa, ci mettono in grado di ben sperare nel largo e generoso appoggio morale e finanziario dei concittadini e di tutte quelle persone anche di fuori, che, sia per rapporti d'amicizia, sia per ragione d'affari o per altri vincoli, si sentono alla nostra piccola patria in qualche modo legati.

Ci rivolgiamo perciò alla S. V. chiedendoLe l'offerta di un dono per la Grande Pesca di Beneficenza, la quale sarà, dei festeggiamenti progettati, la parte più attraente, e, come l'esperienza ci insegna, anche la più rimunerativa.

Con la certezza che la S. V. accoglierà benevolmente la nostra preghiera, Le anticipiamo i sensi della nostra profonda riconoscenza.

CIVIDALE

Due disertori. 8. Ieri dopo mezzogiorno al comando di brigata delle guardie di finanza di Podresca (Prepotto) si presentarono certi Mlakar Giuseppe di Antonio, d'anni 22 da Zelenicki (Austria) e Konziglia Carlo fu Michele da Villah (Austria) soldati nel 27.o Reggimento fanteria Lanverd 8.a compagnia di stanza in Canale, dichiando di avere disertato dall'esercito austriaco, passando il confine in quei pressi. La causa: malitrattamenti e rigorosa disciplina.

Vennero qui tradotti a disposizione dell'autorità.

Ingresso di Parroco. Domenica prossima 11 and. la vicina frazione di Gagliano sarà in festa per il solenne ingresso del nuovo parroco don Venusto Bonani nostro concittadino.

Un'apposita commissione costituitasi in detta frazione sta preparando per tale circostanza una plendida dimostrazione di stima e di simpatia per il nuovo pastore.

Interverrà la musica del Ricreatorio udinese.

Si ferisce con una falce. — Il giovanettto Morando Rizzi di Angelo da Orsaria trovandosi a segare nel prato incespicava in una falce nascosta fra il fieno che asciugava producendosi una larga ferita al piede con la rottura di qualche tendine. Trasportato al nostro ospedale il medico dott. Sartogo constatò la gravità del caso.

Per il Cadore. — 7. Il battaglione alpini Cividale al comando del maggiore Giordana è partito oggi con treno speciale alle ore 7.30 per il Cadore ove seguiranno le manovre del gruppo alpino.

Il 14 arriveranno a Cividale il primo e secondo reggimento fanteria che parteciperanno alle manovre di brigata.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per le nuove liste elettorali. 8. — I tre elenchi per la formazione delle nuove liste elettorali comprendono: I. N. 1165 che hanno compiuto o compiono il 31 marzo 1913 il 30.o anno di età; II. 259 che hanno compiuto nello stesso tempo il 21.o anno di età esclusi i militari; III. N. 184 che hanno restato servizio militare vincolati alla ferma di un anno. Totale n. 1608. Le vecchie liste contavano 72 elettori.

S. DANIELE

Le nuove liste elettorali si dividono in tre elenchi: il primo elenco (comprende i cittadini residenti a S. Daniele che entro il 31 marzo 1913 avranno compito il 30.o anno) S. Daniele 1417 — Villanova 250 — Totale 1667.

Il secondo (comprende i cittadini dagli anni 21 ai 30 che non furono soggetti al servizio militare) S. Daniele 330 — Villanova 66 — Totale 396.

Il terzo (comprede i cittadini dagli anni 21 ai 30 che adempirono il servizio militare) S. Daniele 169 — Villanova 35 — Totale 204. Le vecchie liste comprendevano 843 elettori.

Arrestato a Trieste. — Giunge notizia da Trieste che colà fu arrestato tal Santo Notolini di 34 anni.

Egli era stato sfrattato dall'Austria, ma aveva creduto bene di fare il sordo al decreto di sfratto.

LATISANA.

Ad un valoroso. 8. — Oggi, trigesimo della battaglia di Misurata, nel nostro cimitero venne inaugurata la lapide in memoria di Massimo Bacinello di Luigi, che in quel fatto d'arme morì.

Tale lapide venne eretta per pubblica sottoscrizione. Il Parroco dopo aver impartito al marmo la benedizione disse alcune appropriate parole ed il signor Nino Rossetti, facente parte del comitato lesse le seguenti:

« Addolorata per la morte del concittadino, ma orgogliosa del suo nobile sangue sparso a Misurata, Latisana volle perpetuare il nome di Massimo Bacinello semplice soldato fermo e coraggioso sul campo, che donò la sua vita generosa per la gloria della patria. La sua famiglia, e quanti venuti qui leggeranno il nome caro, sappiano che prima che sul marmo, fu, subito scritto, per affetto, per gratitudine, per ammirazione, indelebile nell'anima nostra, e nella anima vostra sempre stera.

Signor Sindaco! Vi piaccia prendere in consegna e far conservare questo modesto monumento che nella sua semplicità ricorda pur sempre un cittadino che ha onorato il nostro paese ».

La rappresentanza comunale rispose accettando ben volentieri la consegua del modesto ricordo.

PORDENONE

Il nuovo calmiere — La Giunta municipale in base al parere della Commissione d'annona, ha determinati i seguenti prezzi del pane, farine e carni.

Pane bianco di qualunque forma e di farina di frumento abburatata di 1.a qualità, al kg. cent. 50 — Pane misto con farinella cent. 40 — Per conseguenza un pane bianco da cent. 5, forma ordinaria peserà grammi 100 — Un pane bianco da cent. 4, forma ordinaria peserà grammi 80 — Un pane misto con farinella da cent. 5 forma ordinara peserà grammi 125 — Un pane misto con farinella da cent. 4, peserà grammi 100 — Farina di granoturco nostrano perfetto al kg. cent. 29 — Farina di granoturco estero cent. 25. — Farina di frumento nostrano perfetto, al kg. cent. 45 — Carne di Bue I.o taglio lire 1.90 al kh. — Carne di Bue II.o taglio lire 1.80 al kg. — di Vitello I.o taglio L. 210 — Vitello II.o taglio lire 1.80 — Vaccina L. 1.50 — maiale 1.70. Tali prezzi restano immutati fino a nuova disposizione.

Partenze di truppa per la Libia. — Questa mane, col treno delle ore 9.35 sono partiti per la Libia 22 soldati del 7.o Lancieri. Alla stazione alcuni signori hanno loro offerto paste, vermouth e sigari inneggiando alla loro salute e alla grandezza della Patria.

All'Economia Domestica — Molti soci si lagnano che non ancora si sia provveduto alla effettiva liquidazione della Società, malgrado vi fosse stato nominato un apposito liquidatore. Nell'iteresse dei creditori sarebbe bene e opportunissimo che si sbrigassero con sollecitudine le pratiche per effettuare i pagamenti in pendenza ed eliminare ogni pendenza relativa.

Sempre bellissimi voli. — Questa sera alla nostra scuola militare hanno avuto luogo i soliti bellissimi voli. Il tenente Marro su Farman, il tenente Pozzi su Maurice-Farman e il Tenente Della Chiesa su Bugnet, hanno compiuti bellissime evoluzioni sul campo a circa 200 metri. Il Capitano Porta su Bleriot ha fatto una rapida corsa lungo la brughiera a circa 200 metri atterrando poscia con bellissimo planè.

SESTO AL REGHENA

Arrestato a Belluno. — Giunge notizia da Belluno che colà veniva arrestato il compaesano Paolo Basset di Davide sopranominato Tripoli, polchè insieme ad altri compagni, aveva rubato ad un compagno di lavoro L. 16.

SPILIMBERGO

Muore in seguito alle ferite. — 8. Quel povero vecchio, Morettin Sante, che ieri nelle ore pomeridiane fu travolto dal treno, questa mattina alle ore 10 cessava di vivere.

VILLA SANTINA

I funerali di Nicolò Gressani

Per telefono dal corrispondente di Tolmezzo 9, ore 8.30. Seguirono ieri sera i funebri di Nicolò Gressani che riuscirono un'imponente manifestazione di cordoglio all'estinto, rapito all'affetto di quanti lo conoscevano. Le onoranze funebri furono, come da desiderio espresso del defunto, puramente in forma civile.

La bara posta sul loculo d'una carrozza funebre di prima classe, partì dalla casa sita in Villa, e mosse, seguita da un'interminabile corteo al camposanto.

Sul carro posavano quattro corone: I figli — i nipoti — i fratelli — gli impiegati della ditta Gressani.

Seguiva le lagrimate spoglie, un lunghissimo corteo di gente, intervenuti, da tutte le parti della Carnia. Noto:

Stradiotto da Villa Santina, Caighero Luigi Tolmezzo, Fratelli Aita, Frat. Beorchia, Pietro Gressani, Antonio, Linussio anche per il padre cav. Dante Adamini Marcello, dott. Pietro Moro, avv. Burello, Damiani Nicolò, Riccardo Piccotti, Frat. De Gleria, cav. Vittorio Tavoschi anche pel dott. Cecchetti, Sardo Marchetti per Rapucci ed ispettore Benedetti Gol Pietro di Gemona anche per Pollettini Nicli de Gleria e Morgante, Giovanni Candussio, G. B. Morgante prof. Baisello della scuola di disegno di Tolmezzo, Iginio Cristian, Scrocco Leonardo, Felice Damiani, Giovanni Venier Sindaco di Villa, rag. G. B. Picollo, Ferrul Giacomo, avv. G. B. D'Este, Antonio Menchini, Prucher Tomaso, Giuseppe De Prato, Pillinini Francesco, Fabbro Omo, Frat. Chiararia, Adamo Marmai, avv. Spinotti sindaco di Tolmezzo, dott. Francesco Moro, Silvio Fabbro, Manuel Marioni, Carlo Giorgessi.

Corradina G. B., Morassi Venuti, Polonia Eugenio, De Marco G. B., Amati Luigi, Giuseppe Battaglia, Giovanni Fabbro, Marco Renier, Angelo Gressani Tolmezzo, Cosimo Ungaro, Masini Vittorio, Dante Marzona, direttore scuole Villa, Umberto Masieri, Broili Severino, Giuseppe Frucco, Billiani Pietro, Giovanni Cleva, Piccotti da Socchieve, Luigi Brovedani, Ranzo Critofoli, Antonio Renier Giovanni Rinoldi, Aldo Venier, Granghero Felice, Augusto Vidoni, Fornera Alcida, Sovrano Francesco, Antonio Micheletto, De Colle Pietro, frat. Campo, Vecchia Egidio, Nicolò Floriz, Raniotto Luigi, rag. G. B. Cacitti, Antonio De Cecco, Giuseppe Parisatti per fratello Antonio e sig. Attilio Bellavittis, Pallati Attilio seg. di Villa Santina cav. Girolamo Schiavi.

Al camposanto, diede l'ultimo saluto all'estinto elogiandone le virtù che lo resero amico apprezzato ai molti, e stimato da tutti, il sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti.

La bara, viene quindi interrata.

L'undecima gara federale di tiro a segno a S. Pietro è chiusa.

L'emblema federale passato da Gemona a Udine.

(Dal nostro inviato speciale).

Iermattina si spararono gli ultimi colpi, nel poligono di S. Pietro, per la gara di tiro a segno e per disputarsi l'emblema federale da tenere in custodia fino alla gara prossima.

Il giorno prima aveva piovuto tutto il giorno a dirotto. Si era sparato, nondimeno; ma con accanimento minore e con minor sicurezza da parte dei tiratori. I quali (ogni morte ha la sua causa, veramente) affermano che il poligono di S. Pietro, bellissimo alla vista, presenta, forse per trovarsi all'imbocco di due valli, il fenomeno di un quasi perenne contrasto di correnti aeree: il vento soffia in alto in una direzione, al basso in un'altra; sotto e presso la tettoia dei tiratori a ovest, alla linea dei bersagli a est, ciò che ha la sua influenza sulla precisione dei colpi, massime per chi non conosca la curiosa particolarità.

Fu verso le 11.20 che la più ambita delle vittorie fu assicurata: l'emblema federale passava dalla Società di Gemona a quella udinese: un avvenimento, poichè Gemona ebbe l'onore di tener in custodia l'emblema delle sue vittorie per circa un decennio ininterrottamente. La vittoria fu salutata con giubilo dai rappresentanti la società udinese, con dispiacere spiegabile dai Gemonesi. Era al poligono anche il presidente cav. Antonio Stroili, che alla Società del proprio Mandamento dedica un culto più che un amore. Egli disse con voce che tradiva l'intima commozione:

— Viodèit di tignîlu da cont...

— Eh, a l'è in buinis mans, sì! — Gli risp se un di Udine.

Qualche dato.

Le gare furono dichiarate chiuse.

Domandai qualche notizia intorno al loro svolgimento. Vifurono 87 tiratori inscritti, complessivamente; numero elevato, mai raggiunto nelle altre gare federali friulane. E anche rare volte si ebbe tanta vivacità di emulazione: se non fosse stata la pioggia di ierl'altro, si sarebbero sparati un duemila colpi di più: se ne spararono nondimeno ben 16000. Vi furono spesso, nelle quattro giornate, ore in cui tutti i sei posti assegnati ai tiratori erano occupati; e lo sarebbero stati tutti anche se invece di sei ve ne fossero stati dodici.

E nonostante, il numero, nonostante la variabilità del tempo e sebbene questa fosse la prima gara federale disputatasi su questo campo — lo svolgimento procedette splendidamente. Tutto funzionò appuntino, grazie alle previdenze del direttore rag. Carlo Quarina, del presidente della Società Giovanni Strazzolini, che non abbandonarono il campo di tiro mai, che a tutto provvedevano largamente. Si può dire che il funzionamento di tutti i servizi fu modello.

La premiazione.

Alle 13, nella sala del Comune si raccolsero le rappresentanze delle società e i tiratori, nonchè le autorità del luogo, per la consegna dei ricchi premi.

In rappresentanza del Sindaco, l'assessore Giuseppe Domenis premise brevi parole.

Per impellenti ed improrogali necessità, il signor sindaco ha dovuto con dispiacere assentarsi, e tocca a me il gradito incarico di presenziare alla solenne cerimonia della distribuzione dei premi dell'undicesima gara federale testè chiusa, e di porgere a voi tutti, o signori, il saluto della Rappresentanza Comunale e del paese che ha avuto il piacere e l'onore di aver in questi giorni ospitato.

Noi abbiamo cercato di fare tutto il possibile perchè l'accoglienza di domenica scorsa e la vostra permanenza in questi giorni di gara riuscisse degna delle consorelle della Provincia e dei forti tiratori friulani. Che se poi non siamo che in parte riuniti, abbiate l'assicurazione che l'animo nostro riconoscente verso di Voi e la nostra buona volontà avrebbe desiderato che questa accoglienza fosse stata di Vostro pieno gradimento. Io non sono oratore, ma le parole semplici che Vi ho detto, siate sicuro che vengono dal cuore e sono l'espressione verace dei nostri sentimenti. Augurandovi un felice ritorno alle vostre famiglie. Arrivederci in epoca non lontana e abbiate il nostro fraterno saluto.

Le cordiali approvazioni degli astanti dissero all'egregio assessore come le sue parole fossero state benaccette, appunto perchè espressione schietta di reali sentimenti dimostrati coi fatti.

Gli seguì il presidente della Società di S. Pietro, signor Giovanni Strazzolini, il quale disse di compiere un sentito dovere ringraziando vivamente i rappresentanti delle Società intervenute alla festa inaugurale del poligono ed alla undicesima gara federale che quella inaugurazione rese solenne. Promette di restituire la visita quanto prima; e prega di perdonare se in qualche parte la società da lui rappresentata e lo stesso parere avessero mancato.

— No, no!...

A nome della Società, risporse il signor Ernesto Citta di Udine, dicendo della gratitudine per le cordialissime accoglienze trovate in San Pietro, e da parte della Società di Tiro a segno e dei suoi componenti e da parte della rappresentanza comunale e da parte della popolazione. Qui poterono gli ospiti riconoscere veritiera la fama di ospitali che le popolazioni di S. Pietro godono; anzi, poterono giudicare che quella fama è inferiore alla realtà. Ringrazia di nuovo. Augura alla società di S. Pietro che, come si è fatta onore in questa gara vincendo il primo premio del tiro collettivo vada sempre più progredendo così da primeggiare fra le altre società della Provincia.

Si passa quindi alla distribuzione dei premi. Quando si chiema il nome dei vincitori dei premi più cospicui, sorge spostaneo l'applauso. E' applaudito specialmente il nome della Società di Udine, vincitrice del labaro federale.

— Sappiate conservarlo! dice qualche voce.

— Faremo il possibile...

Ma ecco l'elenco dei premiati:

Tiro Collettivo.

1.o S. Pietro al Natisone 153 30-3 med. d'oro.
2.o Udine 182 30-2 med. d'oro.
3.o Cividale 151 30-1 med. d'oro.
4.o Gemona 142 28-2 med. d'argento.
5.o Maniago 136 27-1 med. d'argento.
6.o Arta 135 26-4 med. d'argento.

Rappresentanza Militare.

8.o Regg. Alpini 173 28-5 med. arr.
Volontari ciclisti Udine 118 23-3.
Volontari ciclisti Pozzuolo 104 20-4.
Gara soldati alpini: I.o sergente Della Mea med. d'argento. II.o soldato Zat med. d'argento.

Rappresentanza sociale

1. Società di Udine, Emblema federale e medaglia d'oro grande.
2. Società di Gemona, medaglia d'oro.
3. Società di Cividale, medaglia d'oro.
4. Società di Tolmezzo, med. d'argento punti 93.33 grad. 29.
5. Società di S. Pietro, med. d'argento punti 93.33 grad. 26.66.
6. Società di Moggio, med. d'argento.

Campionato individuale

1. Alessio Gino di Udine lire cinquanta.
2. Pittini Arturo di Gemona, lire quaranta.
3. Cotterli Antonio di Udine, lire trenta.
4. Mattiussi Virgilio, S. Daniele lire 20.
5. Citta Ernesto di Udine, lire 15.
6. Cecchetti Umberto di Tolmezzo, lire 10.

Incoraggiamento

1. Struchil Antonio di S. Pietro med. d'oro.
2. Contin Osvaldo di Arta, med. d'oro.
3. Domenis Cirillo di S. Pietro, bastone manico d'argento dono ing. Liccaro.
4. Contardo Albino di Spilimbergo, medaglia d'oro.
5. Plaino Giovanni di Udine, med. d'argento.
6. Fissani Giovanni di Maniago, med. d'argento.
7. Armellini Germano di Udine, med. d'argento.

S. Pietro al Natisone

1. Struchil Antonio di S. Pietro, med. d'oro.
2. Cucavaz dott. Antonio di Cividale, med. d'oro.
3. Melissa Eugenio di S. Pietro, servizio per fumatori d'argento dono del sig. Guido Strassolini.
4. Domenis Cirillo di S. Pietro, med. d'argento.
5. Jussa Umberto di S. Pietro, med. d'argento.

6. Raccaro Antonio di S. Pietro, med. d'argento.
7. Battistig Luigi di S. Pietro, m.d. d'argento.

Serie Ripetibili

1. Franz Giovanni di Moggio Lire 150.
2. Alesso Gino di Udine, Lire 100.
3. Tamburlini Antonio di Udine, orologio d'oro dono della ditta Sirch.
4. Orgnani G. B. di Gemona, Lire ottanta.
5. Citta Ernesto di Udine, Lire sessanta.
6. Cargnelutti Giuseppe di Gemona Lire cinquanta.
7. Pittini Arturo di Gemona lire quaranta.
8. Della Schiava Giuseppe di Arta l. trenta.
9. Fabi Licurgo di Udine lire 25.
10. Roccardini Evarista di Udine lire 20.
11. Stroili cav. Antonio di Gemona lire 20.

Fortuna.

1. Foraboschi Ferdinando di Moggio fucile Ministero della Guerra.
2. Fabi Licurgo di Udine coppa d'argento dono di S. A. R. il Principe di Udine.
3. Citta Ernesto di Udine, fucile mod. 1891 dono del Comune di S. Pietro al Natisone.
4. Franz Giovanni di Moggio, orologio d'oro dono della Società dei Cimenti di Cividale.
5. Della Schiava Giuseppe di Arta portatovaglioli in argento, dono dell'avv. Brosadola di Cividale.
6. Blasone Angelo di Udine, orologio d'argento dono della Società Cementi del Friuli.
7. Carnelutti Giuseppe di Gemona, portafrutta dono dell'on. Ancona.
8. Dorli Giuseppe di Cividale, orologio da tavolo d no del sig. Battoeletti.
9. Malagnini Aurelio di Udine, rivoltella dono del sottoprefetto di Cividale.
10. Pitacco Enrico di Moggio, caffettiera dono dell'avv. Coren.
11. Franz avv. Pietro di Moggio, med. d'argento dono del prof. Trinko.

Gara d' onore

1. Alessio Gino di Udine, grande medaglia d'oro, do o di S. M. il Re.
2. Cotterli Antonio di Udine, grande medaglia d'oro, dono della Deputazione Provinciale.
3. Manzini Tullio di Cividale, orologio d'oro dono delle Signore di S. Pietro.
4. Stroili cav. Antonio di Gemona fucili da caccia dono del cav. Geminiano Cucavaz Sindaco di S. Pietro.
5. Orgnani Gio. Batta di Gemona, grande medaglia d'oro dono di S. M. la Reg na Madre.
6. Pittini Arturo di Gemona, fucile Mod. 1891 dono dell'on. Morpurgo.
7. Fabi Licurgo di Udine, catena d'oro dono degli Esercenti di S. Pietro.
8. Armellini Germano di Udine, L. 50, dono degli Esercenti di Cividale.
9. Foraboschi Ferdinando di Moggio, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine.
10. Linda Valentino di Udine orologio da tavolo, dono della Banca Popolare di Cividale.
11. Della Schiava Giuseppe di Arta bastone portasigarette in Argento dono del cav. Rubini.
12. Tamburlini Antonio di Udine, servizio liquori, dono del prof. Musoni.
13. Contin Osvaldo di Arta, rivoltella, dono del Prefetto.
14. Malagnini Aurelio, vaso portafiori, dono del Senatore di Prampero.

Compiuta la distribuzione dei premi, i reparti militari partono subito per Cividale, in due giardiniere provvedute dal Comitato, fra calorose grida di Viva S. S. Pietro! viva la Società di tiro a segno di S. Pietro! cui rispondevano i tiratori del luogo e degli altri paesi con evviva l'esercito! viva l'Italia!

Anche partono quasi subito i tiratori delle Società più lontane: Arta, Gemona, Moggio. — I rappresentanti di Udine e qualche altro si fermarono, affratellati con i tiratori di San Pietro, la presidenza della cui società era di una cortesia inesauribile: e la ben fornita cantina del signor Strazzolini « Al Belvedere » obbediva rinnovando pronta le bottiglie dell'ottimo suo vino....

L'emblema federale.

Fu nel 1901 che s'istitui l'emblema federale per le gare di campionato e rappresentanza. Quell'anno e gli altri due appresso, fu vinto dalla Società di Gemona. Nel 1904 passò a S. Daniele; ma nell'anno successivo Gemona lo ricuperò e lo tenne anche nel 1906.

Nel 1907, non vi fu gara federale. Nel 1908, l'onore del labaro toccò a Moggio che seppe conservarlo anche nel 1909. Gemona però vi agognava sempre: e nel 1910 lo riguadagnò, meritandosi di conservarlo anche nel 1911.

La Società di Udine, che lo aveva istituito con l'intento di promuovere fra le società tutte della Provincia una nobile gara di emulazione, non era mai finora riuscita a vincerlo.

— Sono dieci anni che l'ho di mira, questo labaro! — diceva iersera il signor Cita: — Finalmente è nostro!...

— E adesso, preparatevi a contenderlo agli altri. Potete credere che Gemona ritenterà la sorte, alla prossima gara...

A Udine.

Venne l'ora del distacco. Furono saluti cordiali affettuosi; promesse di arrivederci: una espansione davvero fraterna.

A Udine, i nostri tiratori trovarono che già li aveva preceduti un caldo saluto del signor Giovanni Strazzolini presidente della Società di S. Pietro nel seguente telegramma:

S. Pietro al Natisone 8 agosto.

Tonini presidente tiro segno Udine

Spiacente non poter accompagnare Labaro Federale, inviole vivissime congratulazioni cordiali saluti.

Strazzolini presidente.

al quale il signor Tonini rispose tosto, nella serata:

Strazzolini presidente tiro segno
S. Pietro Natisono

Ringrazio lei presidenza nome anche tiratori udinesi sue gentili espressioni, indimenticabili accoglienze.

Tonini

Alla stazione, i tiratori trovarono ad attenderli il presidente della Società ed alcuni consiglieri, raggianti di gioia per la vittoria della Società.

A festeggiare la quale, seguì più tardi, all'Albergo Nazionale un banchetto cui parteciparono circa una trentina di commensali: la presidenza della Società, i vincitori della gara e qualche altro. Si passarono così lietamente un paio d'ore... fors'anche di più: il tempo non si misura, quando ci si trova in buona compagnia. Sulla mensa erano profusi cartellini tricolori con la scritta: *W. i tiratori udinesi reduci da S. Pietro al Natisone.*

Più felice ancora dei vincitori, appariva il presidente signor Tonini. Egli, con un opportuno discorso ringraziò, a nome proprio e della rappresentanza sociale e di tutti i soci, i premiati per la vittoria riportata: il premio, per così lunghi anni agognato, è finalmente venuto a Udine. Si augura che questa vittoria sia d'incitamento a una seria preparazione per vincere anche nelle gare future: sarà dovere dei soci di nulla trascurare perchè il labaro sia conservato alla nostra città.

Le sue parole, improntate a quel vivo ed operoso affetto per la Società, del quale l'egregio presidente dà continue prove, furono applaudite.

A lui risposero e si associarono i signori Alessi, Citta, capitano Santi — pure applauditi.

—

Il labaro sarà affidato, per la custodia, al Comune: così, almeno, si fece a Gemona e negli altri centri ch'ebbero l'onore temporaneo di tale custodia.

—

Dalla gara federale ieri chiusa, del modo con cui fu ordinata e si svolse, udimmo da tutti gli ospiti accorsi a S. Pietro un mondo di bene; e dai Sampietrini, la più viva soddisfazione.

— Tutto andò egregiamente — ci dicevano due membri della presidenza. denza. — Abbiamo avuto soltanto il disturbo della piova, per un giorno... Un solo dispiacere ci fu procurato dal *Giornale di Udine* che investì in malo modo l'avv. Brosadola: era egli ospite nostro, invitato quale consigliere provinciale del mandamento e aveva anzi contribuito anch'egli con un dono ai premi; a tirare un colpo, fu invitato da uno dalla nostra presidenza: non c'era proprio nessuna ragione di assalirlo perchè clericale: sia di che partito si vuole, ha diritto al rispetto quando accoglie un invito e compie atto di ospite.

La politica qui proprio non c'entra; ed ella userebbe un favore esprimendo il nostro dispiacere per l'inopportuno attacco...

Qualche cosa di simile apparve anche nel *Crociato* di martedì.

L'Egeo.

Conferenza del prof. Musoni.

Riportiamo la chiusa dell'applaudita conferenza che il chiarissimo prof. Musoni, l'ultimo giorno dell'anno scolastico, tenne agli studenti del nostro R. Istituto Tecnico; conferenza la quale vede ora la luce coi tipi della nostra tipografia.

Ma il turpe islamita da molto tempo già avrebbe ripassato il Bosforo coi suoi harems, le sue donne e i suoi eunuchi, se un improvviso intenerimento per le sue condizioni di salute non fosse sorto nelle stesse potenze europeo-cristiane le quali ripetute volte vedemmo costituirsi in consorzio di medici per impedirne il definitivo tramonto, erigersi in collegio di tutori per salvarne il patrimonio pericolante, ben diversamente da quanto bandivano contro di esso le crociate e stringevano le sante alleanze che condussero a Lepanto e a Navarino.

Non è qui il caso di discutere le alte ragioni politiche che determinarono siffatto nuovo contegno di governi e governanti, per cui è venuta via via ingrandendo, complicandosi e rendendosi di sempre più difficile soluzione la cosidetta questione d'Oriente, canchero che rode la vecchia Europa, rimorso continuo delle coscienze cristiane, concessione umiliante della civiltà alla barbaria. Tale questione, in definitiva, coincide colla questione degli stretti e colla lotta pel dominio o pel condominio dell'Egeo, L'aspirazione costante della Russia alle acque calde del Mediterraneo, secondo il testamento di Pietro il Grande, e ad uscire dalla strana e intollerabile situazione per cui il più vasto impero del mondo nessuno sbocco ha sul mare libero, oggi che il mare è condizione essenziale di vita e di grandezza per gli stati; d'altra parte la paura dell'invadenza moscovita, lentamente, metodicamente dilagante sui paesi periferici o deboli, o indifesi, o barbari; la gelosia delle maggiori potenze e specialmente, dell'Inghilterra; le necessità dell'equilibrio politico che condusse alla famosa convenzione degli stretti nel 1841 affermante, a danno della Russia, il principio della chiusura che il trattato Unkiar Skelessi aveva sancito in suo favore, principio ribadito più tardi dai tratati di Parigi nel 1856, dalla convenzione di Londra nel 1872 e del Congresso di Berlino nel 1878 furono le cause principali per cui nel punto storicamente più importante del globo dopo Roma, geograficamente più importante di Roma stessa, passeggia ancora burbanzoso, spavaldo, provocante l'antico errante pastore guerriero dell'Asia centrale e si pavoneggia dell'ufficio di portinaio degli stretti affidatogli dall'Europa.

Senonchè non la sola questione degli stretti, o la rivalità anglo-russa, ma altre questioni e competizioni, create dalle mutate condizioni politiche dell'Europa e della Penisola balcanica in questo novissimo periodo storico s'imperniano intorno al mare Egeo, conferendogli un'importanza quale forse non ha più avuta dopo gli antichi tempi. La Grecia, riacquistata la libertà c lla meravigliosa epopea della guerra dell'indipendenza e coll'appoggio morale e materiale delle popolazioni più che dei governi europei, non è punto disposta a considerare chiusa ogni vertenza cogli antichi oppressori, ma la grande Idea panellenica mira al raggiungimento dei confini etnici e linguistici di tutta la stirpe. La Bulgaria, giovenilmente vigorosa ed impaziente, mal celando le sue aspirazioni all'egemonia balcanica, si sente attratta irresistibilmente all'Arcipelago e dalla vicinanza ad esso e dal bisogno di un accesso al mare aperto: la Serbia, delusa nelle sue aspirazioni di Piemonte balcanico, troppo vivo ancora in essa il ricordo dei tempi di Dusan il forte, paragonati colla miseria attuale, non sa adattarsi alla posizione affatto secondaria nella Penisola ed al soffocamento economico a cui, imprigionandola dentro a confini terrestri, l'hanno condannata il Congresso di Berlino e l'Austria. A questo Stato, finora dinastico, ma che si avvia ad avere una sempre più larga base etnografica, la lungiveggente politica di di Bismarck imponeva il *Drang nach Osten* e additava la via di Salonicco col preciso compito di dividere in due campi, l'uno contro l'altro armati, lo slavismo russo orientale e lo slavismo meridionale per assicurare il futuro trionfo del pangermanesimo e preparagli la via al *Dranch nach dem Mittelmeer*.

Tra tanti antagonismi, non accennanti a comporsi, ma acuentisi sempre più e che si combattono colle astuzie diplomatiche, colle sottili arti combinate nei laboratori chimici dei segreti convegni, in mezzo al continuo ondeggiamento del mare politico, il Turco che non è gonzo, ma dissimulatore, subdolo, proteforme, lavora abilmente d'intrigo, giuocando d'altalena fra questa e quella o fra questo o quel gruppo di potenze; e accarezza o minaccia, promette o nega, secondo i casi, riuscendo, con mirabile funanbolismo, a perpetuare un illogico ed immorale stato di cose a mantenere nella più mostruosa anarchia e nella incapacità di qualsiasi risurrezione economica e civile la metà dell'antico impero romano e molte fra le più belle ed illustri provincie del mondo.

Quando il 29 maggio 1453, fra il suono delle campane imploranti l'aiuto del cielo, il rombo dei cannoni, le urla selvagge dei guerrieri, morto già nella mischia l'ultimo Costantino, onde fu chiusa l'esistenza di quell'impero che il primo Costantino aveva fondato, Maometto II, feroce, terribile entrava a cavallo nella Basilica di S. Sofia, la folla ricoverata nelle chiese, piangendo e pregando divotissimamente, esclamava: Kyrie, Kyrie, o Signore. o Dio di Misericordia, manda soccorso a questo infelice impero di Costantino che non venga in mano ai Pagani.

Quattrocentocinquantanove anni sono trascorsi da che l'Impero di Costantino è caduto nelle mani dei pagani e l'Europa è rimasta sempre sorda all'estrema invocazione dei cittadini di Costantinopoli cui fu giocoforza soccombere sotto le scimitarre ottomane. Ma ecco che inaspettato, fra lo stupore del mondo, le bandiere di S. Marco e S. Giorgio, le sole che la moribonda città avevan soccorso, fuse insieme nella croce di Savoia, in quest'anno, che ben possiamo chiamare di grazia, ricompaiono nel mare d'oriente, già ad esse famigliare e recante ad ogni passo tracce del loro glorioso passato. L'Italia, la terra dell'ideale, dopo secoli di fatale assopimento, ha ritrovato sè stessa, e, ricca di forze accumulate nel lungo riposo, superba della nuovissima ascensione demografica ed economica, ha ripreso la sua storia che plurisecolari dolorose vicende avevano interrotto, per continuare l'opera di civiltà che fu sua missione costante nel mondo: l'anima ellenica in tutto l'Arcipelago è venuta con indescrivibile entusiasmo incontro all'anima latina, salutando in essa l'arrivo della dea liberatrice

E chi lo sa che l'azione impresa da noi in Libia e nell'Egeo — azione magnifica, qualunque abbia a esserne l'esito, crociata più fulgida di quante ne furono combattute mai, perchè la combattiamo da soli — chi lo sa che non debba avere per conseguenza la definitiva decomposizione della putrida carcassa dell'impero turco, la disgregazione di questo mostruoso agglomeramento di elementi eterogenei, tenuto in vita a forza di reagenti diplomatici; che non abbia ad accelerare la cacciata dell'Europa e dall'Egeo, dall'Ellesponto e dal Corno d'oro dell'irriducibile massacratore di cristiani, tra tutti i popoli mongoloidi il più refrattario alla civiltà, il solo presso il quale nessun virgulto questa ha gettato mai e la cui presenza in Europa, come in riva al Giordano sacro alle memorie di 500 milioni di uomini, è un'onta prolungata, un insulto continuo alla razza e civiltà e religione nostra?

Che se ciò dovesse avvenire, il medioevo sparirebbe finalmente anche dall'oriente europeo e l'Egeo riprenderebbe il suo posto nella storia. La civiltà che da una parte ritorna indietro per riflusso storico dell'Atlantico, dall'altra sta compiendo il giro del globo e, passata sopra l'America, viene ora rinnovando il Mondo Giallo, ritroverebbe il suo centro antico nel Mediterraneo: e l'Italia, ch'ebbe già il periodo romano e il periodo del Rinascimento, non eguagliati nè dalla Francia di Luigi XIV, nè dall'Inghilterra della regina Elisabetta e della regina Vittoria, nè dalla Russia di Pietro il Grande, riprenderebbe la sua posizione centrale nella storia.

Le voci di pace riprendono.

L'incidente turco-montenegrino appianato.

I giovani turchi scismatici.

I turchi hanno avvelenato i pozzi di Zuara.

Zuara 7. — Esplorazioni eseguite per un largo raggio intorno all'oasi non hanno incontrato alcuna resistenza di nemici.

Continua lo sbarco dei materiali e lo assestamento dei servizi. Opportunissima si è mostrata la previggenza di trasportare larghi rifornimenti di acqua potabile perchè quantunque le risorse locali sembrino sufficienti, il nemico ha reso impossibile l'avvalersene avendo con inusitato atto barbarico inquinato con tubi di coltura bacillare di tifo alcuni pozzi che hanno dovuto per ciò essere distrutti.

La questione dell'acqua a Zuara.

Roma, 8. — I telegrammi di Zuara giunti in questi giorni hanno annunciato che i turchi-arabi prima di abbandonare Zuara hanno inquinato i pozzi mediante tubetti di cultura dei bacilli del tifo. Per fortuna il comando in capo della nostra spedizione aveva provveduto sufficientemente al caso facendo trasportare colà abbondanti rifornimenti di acqua.

Intanto stassera per ordine del ministero della guerra è partito per Zuara un autorevele sanitario specialista in materia idraulica che farà studi e lavori diretti a risolvere il problema dell'acqua con ogni garanzia per la salute delle nostre truppe giovandosi delle risorse locali che malgrado l'ignobile tentativo degli arabo-turchi sono sufficienti al bisogno.

La presa di Zuara nel racconto dei reduci.

Napoli 7. Due altri particolari sulla presa di Zuara raccolti dai racconti dei reduci che ci presero parte:

Alle cinque del giorno tre tutto il convoglio, che era già pronto e diviso in due linee parti per ignota destinazione. Parallelamente alla nave da guerra «*Umberto I*» sulla quale erano imbarcati il generale Tassoni e l'ammiraglio Borea Ricci. Filavano da oriente il piroscafo *Verona* con a bordo i soldati del 57 e del 34 fucilieri provenienti da Rodi, il *Cavour* con truppe ausiliarie ed il 7.o battaglione alpini, il *Topano* col 37 fanteria.

Ad occidente la seconda linea era formata dalla corazzata *Sardegna*, dal piroscafo *Valparaiso* con batteria del 96 artiglieria, dal *Piemonte* con un battaglione di alpini, dal *Bulgaria* con soldati del genio e della sanità ed il secondo battaglione del 34 fanteria, dal *Lazio* con altra artiglieria ed un battaglione di fanteria: navigavano insieme alle due file i cacciatorpediniere *Espero* ed *Ostro*, mentre sei torpediniere affiancavano i piroscafi. Il convoglio fece rotta verso Tripoli e poi si diresse al punto di sbarco ove già incrociavano le navi *Americo Vespucci*, *Etna* e *Flavio Gioia* insieme con la nave ausiliaria *Duca di Genova* al comando del contrammiraglio Del Bono.

Il convoglio che fino allora aveva proceduto con la velocità di dodici nodi all'ora, rallentò mentre la squadra dell'Accademia navale aumentava di velocità e si andava ad ancorare sulla spiaggia di Zuara restando le navi una distante dall'altra circa un chilometro, in modo che le navi nostre sorvegliavano 6 km. di costa.

A mezzanotte del giorno 4 giunse il convoglio al punto di sbarco, una piccola rada distante da Zuara circa sei chilometri. Tre navi da guerra erano più lontane, poi venivano i sette piroscafi distanti uno dall'altro trecento metri. Intanto le corazzate *Sicilia* e *Sardegna* con i potenti riflettori illuminavano le spiaggie che esano completamente deserte: si vide in distanza solo un marabutto su cui sventolava ancora la bandiera nemica. Tre navi da guerra con i cannoni da 120 tirarono sei colpi il primo dei quali fu diretto all'asta della bandiera turca che fu spezzata di netto, mentre gli altri andavano a smantellare il piccolo fortino. Nessuno rispose al nostro fuoco.

Alle due della notte in 12 zatteroni prese posto una cinquantina di soldati per ognuno, e in venti battelli, dei quali otto scesi in mare dalla nave ammiraglia *Umberto I*, presero posto i marinai. La nave cisterna *Pagano*, i cacciatorpedinieri *Espero* ed *Ostro* e tre torpediniere, presero ad imbarcare i zatteroni e i battelli, e in due ore lo sbarco era terminato: i soldati entrarono nel marabutto dove inalzarono la bandiera tricolore al grido di «Viva il Re!». Nel marabutto furono trovati quattro grossi cani e una diecina di sacchi vuoti. Furono quivi piazzati due cannoni da 75. Alle 5 tutti i soldati sbarcati, mentre le navi andarono a bombardare Zuara che appariva lontana, illuminata dalle prime luci dell'alba, specie quelli della colonna Lequio erano già impegnati in piccole scaramuccie coi reparti turco-arabi che non avevano altro obbiettivo che ostacolare per il maggior tempo possibile le operazioni dei nostri e dar così tempo al grosso delle loro truppe di avanzare verso Zuara. Il primo fatto d'arme avvenne verso Fonduk-el-Tokar, circa 4 ore dopo la partenza delle nostre truppe da Sidi-Ali. Il campo nemico doveva essere stato avvisato dalle nostre mosse, del prossimo sbarco e del tentativo di accerchiamento ed aveva così tentato di ritirarsi verso Regdaline.

La prossima avanzata su Regdaline

Roma 8. Si ha da Zuara: Il generale Garioni sta preparando l'avanzata su Regdaline.

Mentre la massa tende a riordinarsi e a disporsi per l'avanzata verso l'interno le truppe leggiere della divisione, cioè gli ascari e la cavalleria eseguiscono continue ricognizioni fuori della zona dell'oasi di Zuara, e ciò col duplice intento di riconoscere le strade che da Zuara si posson prestare per l'incolonnamento delle truppe e del carriaggio della divisione, e di assumere informazioni sul nemico scomparso.

Finora nessun nucleo turco-arabo è stato scorto malgrado le ricognizioni siasi spinte a molti chilometri a sud di Zuara.

Quando le difficoltà della preparazione saranno superate il generale Garioni muoverà sicuramente verso il nemico col fermo proponimento di sloggiarlo da quell'ultima posizio e per la quale ancora è possibile il passaggio di contrabbando di guerra dalla frontiera tunisina.

Intanto le truppe accampano nell'oasi vicina a Zuara fronte a sud e scaglionate in modo da essere pronte ad ogni evento. Gli avamposti collocati a cavaliere dell'Uadi Beida e della carovaniera di Regdaline hanno i loro piccoli posti a tre chilometri circa dalla città.

L'incidente Turco-Montenegrino risolto.

Costantinopoli 8. — Il ministro del Montenegro assicurò la Porta che il suo governo dette ordine alle truppe di ritirarsi a Kolakine. Le ostilità sono cessate. Una commissione mista compirà un'inchiesta.

In che modo si venne all'appianamento.

Costantinopoli, 8 sera. — L'incaricato di affari del Montenegro Costantinopoli si è presentato ieri a tarda ora alla Porta e ha notificato al ministro degli esteri che il Montenegro aveva fatto ritirare le sue truppe dalle zone di Moiktvaz; ma ha insistito nell'attribuire la responsabilità degli incidente alle truppe il che ha chiesto che venisse fatta una richiesta per stabilire le responsabilità. Il ministro degli esteri Nouradunghian ha ripetuto che la Porta aveva dato alle guardie di frontiera l'ordine di cessare il fuoco e di evitare ogni provocazione. Le truppe turche saranno anch'esse ritirate dalla zona. Un commissario turco della frontiera è incaricato di procedere ad una inchiesta con un collega Montenegrino.

Il comandante turco potrà al caso abboccarsi col comandante montenegrino. Si assicura che un ufficiale superiore turco si recherà alla frontiera Si dice che il ministro di Turchia a Cettigne ha sorpassato, nei passi da lui fatti, le istruzioni della Porta. Se ciò verrà accettato egli dovrà sopportarne le conseguenze. Nei circoli montenegrini si ritiene che gli incidenti non potranno essere evitati in modo definitivo senza una soluzione dei litigi relativi alla frontiera e l'approvazione da parte della porta del protocollo che riconosce al Montenegro la zona di Esnitza.

La Russia e il Montenegro.

Berlino 8. — Un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* conferma che l'inviato russo a Cettigne è stato incaricato di far sapere a Re Nicola che la Russia non desidera affatto che il Montenegro minacci la Turchia. Purtroppo se il Montenegro crederà di spingere le cose agli estremi, si da fare marciare i suoi battaglioni, esso non deve contare nell'appoggio della Russia. Di questo passo della Russia a Cettigne, l'ambasciatore russo a Costantinopoli ha dato subito notizia al ministro degli esteri turco.

L'interesse dell'Italia il mantenimento dello «statuquo» nei Balcani sconsiglia il Montenegro.

Parigi 8. — Il corrispondente del *Times* telegrafa al suo giornale;

L'Italia non desidera nè la guerra tra il Montenegro e la Turchia, nè alcuna altra complicazione e si mostra in questa occasione protettrice dello *statu quo* balcanico come le altre potenze, malgrado lo stato di guerra in cui si trova con la Turchia.

Nelle sfere ufficiose si considera la possibilità di rimettere la soluzione dell'incidente turco montenegrino al tribunale dell'Aia.

I diplomatici italiani sarebbero disposti ad operarsi a ciò che questa cosa avvenisse. Si sa che tutte le cancellerie, compresa quella di Vienna, lavorano per impedire l'allargamento del conflitto. Consigli amichevoli dell'Italia e della Russia possono esercitare una influenza particolare a Cettigne e quelli della Germania e dell'Inghilterra a Costantinopoli. Un conflitto armato tra la Turchia e il Montenegro è considerato qui pericoloso, giacchè se uno degli stati balcanici assale la Turchia, tutti gli altri seguiranno il suo esempio.

Ed è per questo che la diplomazia europea lavora in senso pacifico egualmente e contemporaneamente a Sofia, a Belgrado e ad Atene.

Risulta infatti da informazioni diplomatiche pervenute a Roma che è stato stabilito un accordo fra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia per attaccare la Turchia. Si sa egualmente che il Montenegro dopo le agitazioni degli albanesi dello scorso anno è irritato, e che Re Nicola è di cattivo umore perchè l'Italia, che è in guerra con la Turchia da 11 mesi non ha mai voluto attaccare il suo nemico nella penisola balcanica. Il piccolo e audace popolo montenegrino è esasperato perchè vede svanire le occasioni date dalla guerra italo turca senza trovare la possibilità di tentare qualche cosa a danno del suo avversario.

Questo stato d'animo dei popoli balcanici dà un certo carattere di gravità al conflitto; ma in fin dei conti si pensa a Roma che l'incidente si appianerà.

La lotta tra i Giovani Turchi e il Ministero si accentua.

Roma, 8. Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: Il Gabinetto di Ahmed Muktar ha instaurato nuovamente il pieno governo assoluto con un severissimo stato d'assedio. Senza fermarmi alle altre disposizioni che le agenzie hanno fatto correre, io mi limiterò a dirvi i provvedimenti che vengono presi contro i giornali. Essi, vista la minaccia di soppressione o di imposizioni di altro genere, vengono ridotti al più assoluto silenzio su quanto riguarda la situazione all'interno e all'estero. Frattanto il comitato giovane turco ritrasporta la sede centrale a Salonicco perchè pensa che non è più nella capitale dove l'opera sua possa esplicarsi con la maggiore efficacia e con buoni risultati. Oggi a Salonicco dovranno arrivare Talaat bey, Cjavid bey, il dott. Nazim, Mithat bey e Bleamy bey, tutte persone energiche che non nascondono per nulla in pubblico e in privato l'essere del loro scopo: quello di sollevare il corpo d'armata per decidere la marcia su Costantinopoli.

Insieme però a Bisanzio il comitato continua l'opera propria con i ribelli incendiari diffusi in larghissima copia in tutte le classi popolari.

Il Gov rno non vi nasconde la gravità della s tuazione e cerca di porvi un riparo sostituendo i comandanti e i funzionari, e limitando quelli che sono poco o molto sospetti e facendo un largo spiegamento di truppe: esso spera così di evitare il conflitto che ciò non ostante si prevvede abbastanza prossimo e sanguinoso. L'organizzatore dell'attuale movimento antiunionista è il colonnello Saddik, conosciuto per i suoi sentimenti reazionari. E' opinione diffusa intanto che i sicari del comitato «Unione e progresso» assassineranno qualche ministro dell'attuale gabinetto. Le maggiori precauzioni ed i più gravi timori sono per la vita del presidente del Consiglio di Stato Kiamil pascià, che l'«Unione e progresso» ritiene responsabile della propria caduta avendo sobillato contro il comitato dei giovani turchi Maometto V ed il principe ereditario.

Il comando della flotta è stato assunto dal capitano di fregata Tallir bey che sostituisce il commodoro Rassin pascià.

Un'altra nota saliente dell'attuale movimento politico è che la popolazione non solo di Costantinopoli, ma di tutta la Turchia non nasconde affatto il suo desiderio di vedere finita la guerra: la notizia delle sconfitte italiane e delle clamorose vittorie turche non fanno ormai più presa sull'animo di nessuno. La popolazione dunque non sarebbe affatto aliena dal fare la pace: la spaventa però la parola «annessione» anche per il significato che da mesi e mesi a questa parte le si va dando, mentre non avrebbe nulla in contrario per accettare la parola «occupazione».

Comunque il fatto è assai significativo e merita bene di essere rilevato. I circoli governativi sperano nella nostra arrendevolezza.

I giovani turchi si raduneranno a Adrianopoli per marciare sulla capitale.

Berlino, 8. Nei circoli giovani turchi si dichiara che il partito del Comitato non intende trasferirsi direttamente a Salonicco ma anzitutto recarsi ad Adrianopoli per istituirvi colà il suo «Parlamento di lotta», il quale dovrà rimaner riunito per 25 giorni. Entro 25 giorni il Comitato ritiene di poter guadagnarsi gli albanesi, e cioè pagando loro due piastre a testa, mentre i loro capi non danno loro che una sola piastra al giorno. Qualora fosse riuscito ad assicurarsi l'appoggio degli albanesi il Comitato passerebbe da Adrianopoli a Salonicco, con la speranza di trovare il terreno favorevole per la sua propaganda. Esso ha l'intenzione di ritornare poi a Costantinopoli, alla testa di un nuovo «esercito della libertà».

Nostri fonogrammi

Cannonate a Derna

ROMA 9. Mandano da Derna 7: L'artiglieria turca continua con qualche cannone da montagna a molestare le nostre posizioni. Ogni giorno verso le 17 tre e quattro proiettili vengono a cadere sul fronte orientale ma senza far mai male alcuno.

Le nostre batterie talvolta non rispondono nemmeno, qualche altra volta mandano due tre proiettili.

Per l'8 si attende il generale Reisoli che viene da Homs a sostituire il generale Trombi.

Sulle presenti trattative di pace.

ROMA 9. — Il «Messaggero» riceve da Montreux Svizzera altre notizie sulla probabilità di una prossima pace. Il corrispondente afferma che tutte le smentite date finora circa le voci di pace lasciano ancora perplessi. Le smentite significano soltanto che i diplomatici venuti in Svizzera o per affari privati, come dice l'on Fusinato, o per riposarsi come afferma l'on. Bertolini, hanno ricevuto una missione delicatissima e segreta che i due governi convennero di poter sconfessare se le trattative non approderanno.

In questi giorni, continua il corrispondente, molte circostanze private, molti fatti prima negati sono apparsi veri, molte congetture hanno preso il contorno della realtà.

La sospensione dei negozianti prima negata è ora confermata.

Frattando il corrispondente dice che sue informazioni gli lasciano supporre una ripresa vivace delle trattative, per cui egli è andato a visitare alcuni alti personaggi designati come i fiduciosi.

E narra di una visita fatta al preteso fiduciario turco Said Halim il quale smentì, com'era naturale, ogni partecipazione alle trattative. Il corrispondente ha poi visitato il comm. Volpi designato dai giornali come delegato italiano nelle trattative: Il comm. Volpi non dissimulò il suo scontento per le voci messe in giro sul canto suo.

L'impressione ricevuta dal corrispondente dal contegno del comm. Volpi è che questi non sia venuto in Svizzera soltanto per riposarsi e per quanto la sua smentita avesse apparenza categorica non nascondeva però un certo riserbo.

MILANO, 9. — Sulle voci di pace il Corriere della Sera *riceve da Filippopoli: Alla Porta si smentiscono le voci intorno a trattative di pace. Si dichiara che la guerra continuerà durante tutto il tempo delle elezioni.*

Si dice che il Ministero attuale sia un Ministero di transazione e quindi senza l'autorità sufficiente per firmare la pace. Se ciò avvenisse il Comitato avrebbe una terribile arma contro il Governo.

La sete al campo Turco

MILANO 9 — Si ha da Homs; Qui la situaziono è invariata. Durante la notte gli arabi sparano qualche fucilata.

Un arabo passato al nostro campo ha detto che l'insolito passaggio di carovane che s'internano è dovuto alla mancanza d'acqua. Il maggiore tormento del campo turco è la sete. L'acqua costa moltissimo. Gli arabi intorno a Homs sono più di 2 mila.

Il principe di Samo assassinato?

Costantinopoli, 8. — Il «Jeune Turc» registra la voce che il principe di Samo sarebbe stato assassinato.

La fuga d'un cambiovalute a Trieste
Truffa per mezzo milione.

Enorme impressione ha destato a Trieste la notizia che il cambiovalute Neumann era fuggito.

Da due giorni il negozio, portava la scritta: «L'ufficio di cambiavalute viene traslocato in Corso N. 32». Si trattava d'un espediente per coprire la fuga. Il Neumann esercitava su una vasta scala la vendita di biglietti di lotteria a pagamento rateale e raccoglieva la massima parte della sua clientela negli strati sociali più umili tanto di Trieste, che dell'Istria e del Goriziano.

Si calcola l'entità delle truffe a mezzo milione di corone contro un migliaio ch'egli lasciò d'attivi.

SACILE

La candidatura dell'ing. cav. Granzotto

va sempre più ottenendo la schietta affermazione di tutto il mandamento.

Per ciò e allo scopo di addimostrare al candidato ing. cav. Granzotto la stima e la simpatia che si merita gli elettori si presentino compatti alle urne domenica 11.

CRONACA CITTADINA

Per i turisti.

Sono state comunicate a tutte le autorità interessate, una circolare della superiore autorità militare in cui a tutti, che non fossero muniti di regolare permesso si vietava il transito nelle zone in immediata vicinanza delle fortificazioni, zone che risultano delimitate da appositi pali con su scritto: E' vietato prendere qualsiasi rilievo topografico e fotografico, nonchè di far ricerche geologiche o minerarie, e di portar con se macchine fotografiche.

Fra le zone (ve ne sono parecchie in Cadore), sono comprese le seguenti della nostra provincia:

Valle della Mauria fino a Forni di Sopra.

Da rio Tofima - Sauris, rio Molins, Sappada.

Le macchine fotografiche dovranno essere consegnate ai sindaci di Forni, Sauris, Sappada.

I contravventori saranno denunciati dall'autorità militare a quella giudiziaria come sospetti di spionaggio.

Per gli espulsi dalla Turchia

XX Elenco. Somma precedente L. 14.747.20. Raccolte in Comune di Villasantina come segue: A. Spallani 3. Famiglia Masieri 5, N.N. 1, Pierina Moroculti 2 Cimenti 0.30, Iole Arrigoni 1, Famiglia Brovedani 3, Famiglia Capitanio 10, Barbacetti G. 1. Stroili S. 3, Famiglia Venier 5. Favrello E. 5, N.N. 3. Laetitia De Patro 5. D. E. De Prato 5, Arrigoni e Stradiotto 5, Vittorio De Prato 5, N.N. 0.30, Fabbro 0.50, Sac. G. Mainardis 5, N.N. 1, Gismano 1, Reber P. 2, Muccini G. 1, Bortolussi E. 1, Rosa Marzona 1, Cimenti Gina 1, Marco Renier 5, Donada A. 4, Ida Stradiotto 2, Scuola superiore di Villa Santina 5.85. Raccolte nella scuola maschile di Villa 5, raccolte nella scuola femminile di Villa 3.10, raccolte nella scuola maschile di Invillino 1,55. Totale 104.35.

Comune di Castions di Strada L. 50, Comune di S. Maria la Longa 50' Marchi avv. Mario per il Comitato delle Signore di Fanna 25.87, dal Comitato Giovanile Patriottico, porzione utile netto della festa notturna in Castello del giorno 28 luglio 100, Comune di Arva 23.50. Totale L. 15101.01.

Per la festa di S. Lorenzo. — La direzione delle Ferrovie dello Stato a Trieste comunica che in occasione della fiera di S. Lorenzo, che ha luogo in Udine il 15 agosto, verrà in tal giorno, come negli anni precedenti, messo in circolazione un treno-omnibus speciale da Monfalcone per Udine via Cervignano-S. Giorgio di Nogaro con partenza da Monfalcone alle 4.33 antimeridiane ed arrivo a Cervignano alle ore 5 5.

Il ritorno potrà farsi con tutti i treni normali - anche coi diretti - del 15 e 16 agosto a. c. senza sopratasse.

Per il treno speciale vengono distribuiti biglietti per Udine a prezzi particolarmente ridotti, cioè da Monfalcone per la II classe 4, per la III classe 2.65 franchi in oro e da Cervignano per la II classe 2.85 per la III. classe 1.90 franchi in oro.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà oggi dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia Fiat — Vanninetti
2. Valtzer Conte di Luxemburgo — Lehar
3. Sinfonia Omaggio a Weber — Catalanotti
4. Fantasia Amico Friz — Mascagni
5. Scene pittoresche - Marcia Balletto - Angelus, Festa Boheme — Massenet

Società Veterani e Reduci. — Il presidente della società esprime pubblico ringraziamento alla signora contessa Vittoria Ciconi-Beltrame-Florio per la elargizione fatta anche quest'anno di L. 100 a favore di Veterani e Reduci più disagiati nella ricorrenza dell'8.o anniversario della morte del conte Giovanni Ciconi-Beltrame benemerito socio onorario e fra i fondatori del Sodalizio.

Con una pistola. — Lo scolaro Attilio Petri di 11 anni da Adegliacco, trastullandosi con una pistola, si ferì alla mano destra. Ricorse all'ospedale ove lo si giudicò guaribile in una decina di giorni.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera nuovo speciale programma.

1. *Rivista cinematografica italiana.*
2. *Il vecchio nido,* dramma sentimentale.
3. *Miss Lawson,* grandioso dramma capolavoro della Casa Eclipse, divisa in due parti, pellicola in due parti, pellicola lunga 750 metri.
4. *L'ora tragica di Polidor,* comicissima.

Le proiezioni sono accompagnate da grande orchestra. Ventilatori. prezzi soliti. Quanto prima:

La nave dei leoni.

Stand alla Rotonda

Domenica 11 corr. grandi gare con ricchi premi in denaro e oggetti artistici.

Mercato suini

Entrati suini 442 venduti 316. Da latte 142 da L. 12 a 21, da 2 a 4 mesi 48 da 22 a 30, da 4 a 6 mesi 42 da 32 a 43, da 6 a 8 mesi 48 da 46 a 60, da 8 mesi in più 36 da 75 a 104.

Capre entrate 3 vendute 1 per macello L. 44.

Ovini entrate 28 vendute 4 per macello da L. 24 a 54 per allevamento 6 da L. 17 a 48.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 agosto 1912

Francia (oro)	101.05
Londra (sterline)	25.54
Germania (marchi)	124.70
Austria (corone)	105.94
Pietroburgo (rubli)	269.03
Rumania (lei)	100.25
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.81

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga — Giudici Pavanello e Cavarzerani — P. M. cav. nob. Farlatti — canc. Faleschini.

Istigatore e ricettatore — *Moreale Pietro fu Antonio di anni 52 nato a Remanzacco andò a coabitare con la famiglia Zuliani Leita di Pasian di Prato in qualità di mezzo famiglio ed affittuale di un pezzo di terreno.*

Il Moreale seppe molto bene istigare il ragazzo Genesio Leita in guisa da suggerirlo a rubare in sua famiglia dei salami, musetti, uova, grano e faggiuoli insegnandogli anche a fare leva con un ferro ad una porta d'un camerino.

Moreale nega tutto, dice che sono tutte montature a suo carico e che sono tutti bugiardi i suoi accusatori.

Il ragazzo Genesio Leita fa una schiacciante deposizione contro il Moreale, raccontando minutamente tutti i particolari avvenuti all'epoca dei furti cioè dal dicembre 1910 al gennaio 1912. Soggiunge ancora di essere stato suggerito dal Moreale a giurare che non fu lui a rubare, ma se quando s'apprestava al confessionale, innanzi al prete dichiarasse d'aver rubato, ma per alimentare un povero affamato, e così fu.

Il P. M. gli propone 17 mesi e 15 giorni di reclusione.

L'avv. Zagato con calda parola seppe convincere il tribunale a scendere nella condanna a mesi 7 e giorni 23 di reclusione, spese di processo e danni da rifondersi alla vedova Leita.

L'imputato ha interposto appello.

Un habitué in furti — *Marchetti Leonardo nato a Gemona e residente in Artegna detenuto dal 23 giugno è imputato, a) di essersi impossessato in diverse epoche indistinte dell'estate 911 di diverse bottiglie di birra togliendole dall'osteria della sig.a Anna Beorchia Nigris ved. Toniutti. di Udine Via Aquileia, commettendo il furto con abuso di fiducia derivata da prestazione d'opera, b) di aver convertito in proprio profitto quattro mesi fa un fusto d'aceto a lui consegnato per ragioni di trasporto in danno della stessa. c) di minaccie per avere nella notte del 23 - 6 - 912 con atto di grave ed ingiusto danno brandito una sedia contro la stessa obbligandola a fuggire, c) di essersi impossessato di un importo tra le 4 - 5 nell'osteria della stessa.*

La Beorchia Nigris dice che tre anni addietro venne il Marchetti a lavorare poi essendo venuta a Udine s'introdusse in casa fece qualche servizio per compensarla della minestra che le somministrava.

I testi depongono uniformemente all'accusa.

Il P. M. propose 6 mesi e 23 giorni di reclusione. Il Tribunale condannò il Marchetti a 4 mesi e 10 giorni di reclusione ed a 40 lire di multa oltre gli accessori.

Difensore avv. Mossa.

Truffa. — *Cerno Beniamino di Giuseppe d'anni 34 muratore di Lusevera sentendosi appetito nel maggio scorso entrò nell'osteria di Comisso Anna di Tarcento ove mangiò e bevette per l'importo di L. 1.35 e non avendo un soldo in tasca offrì in pagamento una cambiale con un nome fittizio fatto a lapis dell'importo di L. 284.*

Dopo tre giorni l'ostessa fu pagata. Si buscò 3 giorni di reclusione e 50 lire di multa con la legge Ronchetti. Dif. Mossa.

Furto con scasso. — *Zuliani Umberto di anni 25, «contumace» di Vissandone già condannato, Visano Celeste di Antonio di anni 20 e Del Giudice Vittorio di Ettore pure di Vissandone sono imputati di furto qualificato in unione con rottura e scalata per essersi la sera del 10 Febbraio 912 introdotti da una finestra mediante scasso nel negozio di Dominici Maria di Vissandone ed asportato liquori in bottiglie ed altri oggetti per un valore di L. 70.*

I due presenti sono negativi e dicono che in quella sera furono a Pasian Schiavonesco a bere nell'osteria di Lorenzo Chiari.

Il P. M. propone la condanna a 2 anni e mezzo e la revoca della precedente condanna per lo Zuliani e l'assoluzione per non provata reità per gli altri due.

Il difensore avv. Mossa chiede l'assoluzione per tutti e tre.

Il Tribunale condanna lo Zuliani a due anni e otto mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua, e manda assolti per non provata reità l'Orsani ed il Del Giudice.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 63

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

La cosa mi riusciva inaspettata. Non avrei mai osato immaginare ch'egli intendesse lasciarmi tutta la sua clientela. Certamente che la mia posizione ne sarebbe grandemente avvantaggiata. Tutte le sue clienti mi conoscevano già ed egli ben sapeva come io mi fossi adoperato per il suo interesse. Tuttavia l'offerta era tale da superare ogni mia aspettativa. Perciò gli espressi i più vivi ringraziamenti.

Sir Bernard voleva proprio essere sino all'ultimo mio grande benefattore.

— Tutte le mie clienti già vi conoscono — continuò sir Bernard. — Voi siete l'unica persona che può succedermi. Esse non si troveranno in presenza d'un ignoto... Spero soltanto che non vi annoieranno coi loro dolori domestici, come hanno se pre fatto con me...

E sorrise.

— Più d'una volta anch'io dovetti prestare pazientemente ascolto alle loro fastidiose ciarle — dissi. — Con quanta facilità svelano al loro dottore, anche se questi è giovane, ciò che dovrebbe essere gelosamente tenuto segreto fra le pareti domestiche!...

Il professore sospirò di nuovo.

— Mio caro Boyd, voi non conoscete le donne come le conosco io!... Quando le saprete apprezzare al loro giusto valore, vi verranno in odio, precisamente come accadde a me...

— Infatti — confermai — non v'è un altro che più di voi sia in grado di giudicare il sesso femminile, non v'è un altro che più di voi possa parlare in base alla propria personale esperienza. Perciò anche io prevedo le noie che avrò quando avrò preso il vostro posto.

— E pure volete prender moglie! — esclamò sir Bernard, fissandomi in volto i suoi occhietti penetranti. Comprendo che amiate Adriana. Tutti gli uomini amano alla vostra età. E' una malattia, questa, che colpisce prima dei vent'anni e va lentamente declinando verso la trentina. Supponevo che foste quasi completamente guarito dalla vostra affezione di cuore; e v'accerto che ne sarebbe ora!

— E' vero che amo Adriana — confessai con un certo calore, — E, come potete ben credere la mia intenzione è di sposarla.

— Se lo fate, distruggete colle stesse vostre mani la vostra carriera!... La mia clientela, composta quasi esclusivamente di signore dell'alta aristocrazia, preferisce molto più il medico celibe in confronto di uno che abbia moglie la quale non può non essere gelosa e stargli sempre alle calcagna. Come giustamente diceste, io parlo per esperienza personale, amico mio.

Sorrisi a mia volta. La conversazione dopo, mutò argomento. Si parlò del suo ritiro, che doveva effettuarsi sei mesi dopo; del sistema di vita che pensava condurre in appresso e di altre cose piuttosto frivoli.

Ritornai a Londra coll'ultimo treno. Rientrando nel mio studio, trovai un telegramma di Arnaldo, col quale mi annunziava che nel domani sera passerebbe in Harley Streit, avendo bisogno di parlarmi. Il dispaccio proveniva da Essibourne, ed era la prima comunicazione che da lui ricevevo dopo tre settimane di silenzio.

L'indomani, infatti verso le sei, mentre mi trovavo nel gabinetto di sir Bernard, giunse Arnaldo. Bevette un cognac, e quindi fece la proposta di cenare insieme al «Cavour».

A tavola cercai di farlo parlare circa il risultato delle sue indagini, gli domandai quali scoperte aveva fatto in quei giorni. Ma tutte le mie interrogazioni cadevano nel vuoto. Era evidente ch'egli non voleva dirmi nulla sino a che le sue investigazioni non avessero sortito lo sperato effetto.

Finito di cenare accendemmo i nostri sigari e prendemmo un «cab» per ritornare alle nostre dimore. Passando per la Harley Street, mi ricordai d'aver dimenticato l'astuccio di strumenti medici nel gabinetto di sir Bernard. E pensando che forse poteva essermi indispensabile in caso d'una chiamata notturna, feci fermare la vettura, ne discesi, la licenziai, e bussai alla porta del professore. Ford, venendo ad aprirmi mi ricolmò di stupore coll'annunziarmi che il suo padrone in letto la sera prima perchè ammalato, era ritornato improvvisamente in città. Soggiunse poi che in quel momento aveva una visita.

Arnaldo attese nel vestibolo, mentre io mi dirigeva verso l'uscio del gabinetto dei consulti, coll'intenzione di chiedere il permesso d'entrare.

Avvicinandomi all'uscio, mi colpì una irata voce di donna e subito dopo udii il rumore di una breve lotta, seguita da un grido soffocato. Senza più esitare feci per girare la maniglia.

La porta era chiusa.

XXXI

La pura e semplice verità

Un'improvvisa idea mi balenò alla mente e istantaneamente la posi in esecuzione. Il gabinetto di consultazioni aveva un altro uscio che s'apriva nel salottino privato di Sir Bernard; corsi in quella stanza e deliberatamente spinsi l'uscio.

La scena che si offrì al mio sguardo mi fece rimanere come istupidito sulla soglia. Sir Bernard, cogli occhi fuori delle orbite, teneva una donna ferma contro il muro, mentre cercava di coprirne la bocca con la mano.

Quella donna non era altri che Adriana.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C... ia) 0.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — O. 18.65. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.56.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5. — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.46 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.30 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.50.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.